

ALLA BASILICA DI MASSENZIO

# Ritorno di Molinari

L'acclamazione fragorosa e prolungata con la quale Bernardino Molinari fu salutato al suo apparire sul podio, indicò, senza dubbio, il plauso, l'ammirazione, il senso di compiacimento per il recentissimo ritorno da New York per i tre concerti da lui diretti alla Radio. Il successo fu tanto più significativo in quanto succedeva a quello conseguito poche settimane avanti da Toscanini. Tutti e tre i programmi, in cui su 14 pezzi ve n'erano ben nove di autori italiani, vennero accolti dal pubblico di parecchie migliaia di persone intervenute ai concerti, con l'unanime entusiastico successo, attraverso manifestazioni di consensi alquanto inconsueti in simili manifestazioni musicali.

Nè è a dire che iersera il pubblico scarseggiasse, chè la platea era gremita in modo iperbolico. Un altro segno della stima, dell'apprezzamento che suscita questo superbo animatore di masse orchestrali.

Così, dopo gli scialbi, indifferenti concerti precedenti, i quali, a eccezione di quello di Marinuzzi e di Votto, alla Basilica di Massenzio, se n'è avuto uno che li ha fatti cadere nell'oblio, e ciò in virtù dell'intervento d'un grande maestro, d'un ardente eccezionale musicista.

Quando dopo la *Quinta Sinfonia* di Beethoven l'applauso parve assumere tono assordante, e le ovazioni ebbero a ripetersi a lungo con quattro chiamate al podio al maestro Molinari, tutti noi fummo presi da un caldo slancio, da un irresistibile moto di profonda emozione. Che egli dicesse la drammatica *Sinfonia* in piena grazia di una serata felice. Vi era un'anima che vibrava in questa interpretazione così potentemente espressiva e stretta nelle morse d'una ferrea animazione. Quando, nell'attacco dal 3. al 4. tempo, si delineò quel pianissimo a tono e ad aspetto oceanico, e poi l'orchestra prorompe con tutta la espressività d'una diabolica gagliardia, quell'urlo orchestrale apparve apoteosi di suoni. Il Molinari trovò in sé stesso tutta la sua genialità d'interprete, tutto lo spirito del grande artista. La *Quinta* rivisse iersera la vita con i segni e l'anima con cui balzò fuori dalla fantasia del genio; e cantò col fascino della potente creazione inventiva e formale.

Tutto il concerto si adeguò, s'immedesimò dell'accoglienza unanime e espansiva da parte dell'uditorio. Così il Preludio dell'atto 4. della *Traviata* verdiana, la *Danza macabra* di Saint Saens, *L'uccello di fuoco* di Stravinski, e all'inizio *L'inverno* dai *Concerti delle stagioni* di Vivaldi mirabile trascrizione del Molinari, e a conclusione la *Sinfonia* della *Semiramide* rossiniana, tutta questa musica ebbe una riproduzione così vibrante e fedele al proprio spirito che parve dar fede al successo che assunse tono quasi impetuoso, tanto fu irresistibile.

Gli è che iersera l'anima dell'orchestra vibrò di alta liricità, sia attraverso la chiarezza, la bellezza e la varietà della sua sonorità, sia attraverso l'andatura ritmica dall'accentuazione ferrea e dalla efficiente dinamicità, elementi questi che si fusero mirabilmente, determinando quel clima spirituale, nel quale lo svolgimento del programma venne valorizzato al massimo rendimento.

Perciò la spiccata ed inconfondibile personalità di Bernardino Molinari si rivelò con tutte le risorse del suo magistero tecnico e con tutta la genialità della sua individualità d'interprete. Vivaldi, Beethoven, Stravinski e Rossini, rivissuti, rievocati, comunicati, con tutti gli specifici attributi del loro genio, suggestionarono profondamente l'uditorio.

Le entusiastiche accoglienze, tributate al grande impareggiabile animatore, con cinque sei chiamate, alla fine del concerto, valsero a dire che partecipammo a un concerto in grande stile, e suscettibile delle molte profonde emozioni che esso destò.

Nell'*Inverno* di Vivaldi, sentimmo, e ne fummo ammirati, il suono limpido, vibrante del nuovo violino di Remy Principe, ch'era al suo debutto, e che venne costruito da quel luttuoso tanto modesto quanto valoroso che è il vecchio più che settantenne R. Fredl. E così l'orchestra magnifica dell'Augusteo si è arricchita di una nuova voce, musicalmente suggestiva e calda.

Del concerto di iersera, diremo, a mo' di conclusione, che serberemo a lungo il ricordo per quel senso di emozione e di commozione e di ammirazione che esso ci procurò, e profondamente, sinceramente.